

Il sacerdote e l'Ultreya

Ultreya, riunione delle riunioni di gruppo

Secondo la "Vertebracion de ideas", edizione 2004, pp 126-127, "I sacerdoti, pur avendo la loro riunione di gruppo al di fuori del Ultreya sono parte integrante della stessa e la sua stessa essenza richiede la loro caritatevole e vigile presenza.

I sacerdoti veglieranno, incoraggeranno e forniranno una guida ai cursillisti;

Il primo tempo dell' Ultreya, che è finalizzato alle riunioni di Gruppo, potrà essere utilizzato dai Sacerdoti per quelle direzioni spirituali che non potrebbero aver luogo altrove o in un altro momento.

Allo stesso modo è questo il momento giusto per concordare il luogo e l'ora in grado di soddisfare coloro che, per la loro situazione, avrebbero bisogno di una cura particolare.

I cursillisti, a sua volta, con la presenza di sacerdoti nel Ultreya, hanno una eccezionale opportunità di beneficiare in modo sostanziale del criterio, che è sempre stato della Chiesa, della libera scelta del Direttore Spirituale.

Inutile dire che il loro zelo apostolico li farà attenti ad individuare coloro che hanno bisogno di purificare la loro anima.

Per dare all'Ultreya consapevolezza di comunione viva con tutti quelli che vivono il cristianesimo, e per incoraggiare tutti, l'animatore spirituale si farà portavoce ed eco degli eventi nella vita della Chiesa e nella vita dei fratelli presenti ed assenti che siano degni di nota.

Bisogna dire, tuttavia, applicando l'aforisma "Distinguere Tempora et concordabis iura" (leggi i segni dei tempi e agisci secondo giudizio) che, secondo quanto diceva Eduardo, nel 2004, quando l'anno 1958 ha pubblicato la prima Vertebracion de ideas in Spagna in generale e a Maiorca in particolare, in conseguenza delle circostanze socio-politiche-religiose legate al franchismo, se la riunione del Cursillo, ed in concreto l'Ultreya, non era presieduto da un sacerdote, c'era un forte rischio che non potesse essere realizzata o ripetuta.

Tuttavia, è chiaro che sia il Ultreya, come in cursillo, il rettore deve essere un laico.

Egli è colui che inizia e finisce l'incontro, invita a parlare, e dà la parola a coloro che sono coinvolti, che controlla il ritmo e la tempistica della riunione e comunica le notizie di interesse generale. I sacerdoti, quando intervengono, arricchiscono qualitativamente la diversità di prospettive proprie dell'Ultreya, ma non conducono la serata "(p. 131)

A questo punto, penso che sia giusto portare qui, detto per inciso, la stima e la deferenza che Eduardo aveva per i sacerdoti che collaborano con il Movimento dei Cursillos.

Serve, ad esempio, riportare alcune dichiarazioni al Cardinale Cordes, riportate nel libro Segni della speranza, 1997, a pag. 64:

"Una delle cose per cui dobbiamo rendere grazie a Dio è l'unione di sacerdoti e laici nei tre giorni del Cursillo. In esso, se adeguatamente svolto, il sacerdote si sente sempre sacerdote e, più che comprendere, vive la felice espressione di sant'Agostino: "Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo ". E 'necessario riconoscere la fiducia che ci hanno dato alcuni sacerdoti lasciandoci agire liberamente. Libertà che richiedeva di esplorare e di percorrere nuove strade con il desiderio di scoprire il cammino più appropriato per noi, per comunicare la notizia più bella e che in qualche modo rompesse schemi e superasse l'abitudine con la forza sempre nuova di ciò che è evangelico ".

Inoltre, voglio portare questa considerazione, la stima, e deferenza che Eduardo aveva sempre per noi sacerdoti che collaboravamo nel Movimento dei Cursillos.

Io ricordo la riunione con un gruppo di sacerdoti di Maiorca, il 12 gennaio 2006, in cui, tra l'altro, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

“Al Cursillo il sacerdote deve farsi amico di ciascuno dei cursillisti. Si deve integrare con i responsabili fin dagli incontri precursillo. Se si devono fornire metodologicamente parole o esempi, va bene, ma il messaggio, il nocciolo è lo stesso oggi come nel 1944.

Il contorno può cambiare, la testimonianza è la stessa. Cursillo è una "che", non un "come". Cristo è sempre attuale, non è mai cambiato. ”

Proseguendo sulla Ultreya e il ruolo del sacerdote in esso, si deve rilevare che è settimanale, e interparrocchiale: uomini e donne, giovani e vecchi, poveri e meno poveri. La verità è che solitamente i ricchi sono pochi.

Convieni dire con Eduardo, che fin dall'inizio abbiamo sostenuto le Ultreyas, le Chiusure dei Cursillos e la Scuola misti, di uomini e donne, perché una è la fede che accomuna.

Al contrario, quando molti sostengono cursillos misti, uomini e donne, continuiamo a pensare che non sono adeguati. Basti dire che la metodologia richiede, per tenere il cursillo, un luogo specifico, senza interferenze dal mondo esterno e di iniziare con un ritiro in silenzio, prescrive anche di rimuovere i ruoli o cariche che i cursillisti normalmente assumono nella loro vita quotidiana.

TESTIMONIANZE-RISONANZA DEI SACERDOTI NELLE PRIME CONVERSAZIONI DI CALA FIGUERA (1994)

Don Francisco Suárez: *"Il Vangelo è per il mondo ed è quello che vogliamo: dare al mondo una buona notizia ... Benedetti i Cursillos che hanno piantato questo seme di ansia apostolato, d'umanità e di Grazia nel mondo" (p. 93).*

P. Alfredo Carminati: *"Sarà proprio la formazione nell'amicizia che ci farà coesi e quella che porterà la stabilità ai nostri gruppi, a fronte della fermentazione ambienti cristiani e la promozione della vita comunitaria, anche in contesti della nostra vita di lavoro" (p. 60)."*

Padre Josef G. Cascales: *"Forse mai più di oggi, il nostro popolo ha bisogno di profeti. Abbiamo bisogno di profeti, di essere attenti ai segni dei tempi, che possono vedere, giudicare e agire, e non dimenticare che se il cursillo è onesto con se stesso, il cursillo è profezia"(p. 113). Come già scrissi e ora sottolineo: "Chi ha scoperto, attraverso la fede, amore, gioia e speranza, nel luogo privilegiato e nel tempo di di grazia di un cursillo... non può che comunicare ovunque quello che ha incontrato "(p. 143).*

Anche nel libro intitolato "Volviendo a las fuentes" (tornando alle sorgenti) . Il pensiero di Eduardo Bonnin e del Segretariato Diocesano di Maiorca , a partire dal IV incontro mondiale del MCC, sono stati raccolti, tra gli altri, una serie di dichiarazioni sul tema che ci interessa qui.

Essi hanno la data del 21 luglio 1988. Lo firmarono i tre iniziatori del Movimento: Eduardo Bonnin, Bartolomé Riutort, Guillermo Estarellas. E inoltre, il presidente Juan Aumatell, il Delegato Episcopale, Don Francisco Suárez. Un auditore, allora Direttore Spirituale del Cursillo e presidente del capitolo della cattedrale.

Ebbene, in tale documento, a pag. 68, troviamo, tra gli altri motivi, il seguente: "L'unione prete-laico, che è stata formata e articolata in un modo così vivace, affettuoso, amichevole e organico, e dove ha prevalso solo la volontà di servire Cristo e la Chiesa, viene distorta dal

voler subordinare una cosa così viva come il Cursillo ad alcune persone che in quaranta e più anni di Cursillos, non hanno avuto tempo di pensare a ciò che essi erano, né a cosa servissero.

E la cosa più strana è che se facciamo una selezione dei testi più innovativi del Concilio Vaticano II, nell'azione pastorale e di apostolato, troviamo che si dà una sempre maggiore importanza alla l'autonomia dei laici.

In altri termini si potrebbe dire che si dà più spazio ai laici affinché, sentendosi membra vive della Chiesa, possano muoversi nel mondo con maggiore agilità e facilità ... Quello che dovete fare è, senza limitare o rinunciare a nessuna delle nostre verità cristiane, portarle con trasparenza al mondo di oggi ".

E in aggiunta nelle pagine. 72-73: "Il cursillo, ora più che mai ha bisogno di essere ancorato alla fede che vivono, vogliono vivere o vivono con molte difficoltà i responsabili, che devono necessariamente portare avanti il Cursillo verso la sua finalità.

Guidati da un rettore che, in qualsiasi momento, in unione stretta, cordiale e amichevole con tutti, soprattutto con i direttori spirituali e gli altri responsabili ... senza autoritarismo, con santità, vero santo timore, con meraviglia costante, con naturalezza soprannaturale, non di chi crede di sapere, ma di chi sa credere."

Valga per tutti, la testimonianza, tipica risonanza laica ed eloquente sul ruolo dei sacerdoti nel Ultreya di Miguel Angel Garcia Lopez, San José Toluca (Messico, 2003, pp 66-68):

"Da parte loro, i sacerdoti mantengono una vigile, costante e caritativa presenza : essi, come altri responsabili laici, ravvivano, animano e guidano i cursillisti, secondo il suo ministero e la funzione prevista all'interno del metodo della Ultreya .

Durante il tempo delle riunioni di gruppo, i sacerdoti colgono l'occasione per dare quelle direzioni spirituali non potrebbero aver luogo altrove, o in un altro tempo. I sacerdoti stabiliscono il luogo e l'ora in cui incontrare coloro che per situazione personale (quelli con personalità più complessa o circostanze più complicate), hanno bisogno di più tempo; il loro zelo apostolico li rende attenti a coloro che vogliono purificare la loro anima"

E aggiunge lo stesso autore, sotto la voce Tipi di Ultreya: "Con l'espansione e la crescita del Cursillo, per motivi pratici e di buon senso sono state aumentati e diversificati i luoghi dove si celebra le Ultreyas, in tal modo ricevono denominazioni diverse. Tra questi ricordiamo la Ultreya Diocesana, o inter-regionale, nazionale, internazionale e mondiale ".

Voglio anche citare, in primo luogo, quello che ho scritto su Eduardo nel libro "Apprendista cristiano" nel 2001:

"Si deve rilevare, innanzitutto, il suo rispetto e apprezzamento, in generale, verso i sacerdoti, e la stretta amicizia con quelli che hanno un posto di responsabilità nella Chiesa, ma al tempo stesso, in Eduardo si percepiva una distanza calcolata e un atteggiamento critico con coloro che non volevano capire che i Cursillos sono per loro natura e origini un movimento prettamente laico. Di conseguenza ci sono, ovviamente, in materia apostolica, delle tensioni e radicalismo tra clero e laici. E 'qualcosa - affermava Eduardo - endemicamente appartenente alla normale prassi della Chiesa "(pp. 76-77).

Per tutti questi motivi, ecco quella che, nel 1998,era la risposta di Eduardo al Card. Cordes in "Segni di speranza nel 1998: "Una delle cose per cui dobbiamo rendere grazie a Dio è l'unione del sacerdote e dei laici nei tre giorni del Cursillo. In essi, se adeguatamente sviluppati, il sacerdote si sente sempre più sacerdote, e più che comprendere vive

l'espressione di sant'Agostino: "Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo" ... Dobbiamo riconoscere la fiducia che ci hanno accordato alcuni sacerdoti lasciandoci lavorare liberamente. libertà che richiedeva di esplorare nuovi sentieri con il desiderio di scoprire il più appropriato per noi per comunicare la più bella notizia, che in qualche modo rompe gli schemi e battere l'abitudine con la forza sempre nuova di ciò che è evangelico "(p. 60)

Quello che è stato raccolto, in modo esplicito ed esaustivo nel libro "Temi di carisma e le idee fondazionali". scritti raccolti di Eduardo Bonnin Aguilo, pubblicato nel 2009 a Guadalajara, Jalisco, Messico, nel capitolo intitolato "Evangelizzazione attraverso la conversione", pp 177-180.

Da cui si estrae per quanto riguarda ciò che si riferisce all'AUTENTICA ULTREYA:
"E' uno dei pochi luoghi e occasioni in cui alla persona nel processo di conversione è effettivamente possibile percepire che può essere il massimo, senza essere più degli altri. Questa sensazione irripetibile ed evangelica può essere raggiunta solo quando il vero nucleo è l'essere una persona e / o essere cristiani... Da qui la nostra ostinata insistenza, affinché l'Ultreya mostri e dimostri nel suo metodo e clima reale, che si può sempre essere miglior persona e un miglior cristiano... In linea con ciò che abbiamo detto spesso, e cioè che il Papa è più importante per essere il figlio di Dio che per essere il Vicario di Suo Figlio ".

Qui stesso magistralmente riproduco ciò che ho scritto Eduardo nella Vertebracion de ideas che, anche se il Cursillo csi riferisce al cursillo di tre giorni, la sua mistica è estrapolabile, a mio modesto parere, anche all'Ultreya settimanale.

"La funzione dei Direttori Spirituali: Farsi amare, amando, farsi rispettare, rispettando, dirigere spiritualmente e dottrinalmente, allineare dottrinalmente (p. 64). E più avanti: "Devono essere guida, senza autoritarismo, con carisma, vero santo timore, con meraviglia costante e naturalezza soprannaturale, non credendo di sapere, ma sapendo come credere" (p. 85).

Al che aggiungo, a titolo di inciso: Con la convinzione che i sacerdoti e laici, siamo strumenti inutili, ma necessari. Inviati dallo Spirito per la missione di evangelizzazione. Compito nel quale, secondo il Cardinale Cordes, è necessario, per quanto riguarda noi sacerdoti, essere più profetici e evangelizzatori, inseriti nel seno della comunità cristiana e che questa comunità, a loro volta sostenga ogni sacerdote, nella fede della Chiesa e ci dica la verità del nostro ministero.

IL SACERDOTE CURSILLISTA AL DI LA' DELL'ULTREYA

I. La Chiesa in stato di missione

Secondo il teologo Bruno Forte, nella sua "Laici e laicità". saggi ecclesologiche, Salamanca, 1987 "Tutta la Chiesa locale annuncia tutto il vangelo ad ogni l'uomo, questa affermazione significa in particolare che la missione non è diretta a uno spazio profano, diverso dall'ambito sacro.

La frontiera di evangelizzazione non è la linea di demarcazione riconoscibile esteriormente tra queste due aree tra o tra ambiti umano e ecclesiastico, ma è, soprattutto, il luogo della

decisione salvifica nel cuore di un uomo; è la situazione concreta in cui la intera esistenza si decide per Cristo o si chiude a Lui. In questa decisione, possibile solo nell'incontro tra la libertà della persona con la Parola di annuncio e con lo Spirito, il tempo quantificato diventa tempo qualificato, tempo grazia, oggi della salvezza, o anche secondo la terminologia del Nuovo Testamento, da *chronos* diventa *kairos*.

Così, il confine della missione passa concretamente attraverso la scelta delle opzioni che qualificano la vita, e quindi, all'interno della comunità ecclesiale, che ha sempre bisogno di essere rievangelizzata e decidere di scegliere Cristo nelle situazioni nuove nella storia.

Allora la chiesa locale evangelizza e si evangelizza continuamente, lasciandosi purificare e rinnovare secondo la parola di Dio nel concreto del cammino e prese di necessarie. (relazione finale del sinodo dei vescovi in occasione del ventennale del Concilio).

Ci riferiamo alla missione della Chiesa missionaria *Ecclesia semper reformanda et semper reformata*.

La parola di salvezza non è fatta per restare nell'intimità della coscienza e di ristretti ambiti ecclesiastici: esige libertà dai pregiudizi e dalle paure, la generosità, il coraggio di essere gridato dai tetti fino a l'ultimo confine che possiamo raggiungere.

Lo zelo missionario della chiesa locale non si ferma qui, se ogni Chiesa locale è in comunione con le altre Chiese locali in un solo Signore e un solo Spirito, della Parola e dell'unico Pane, anche la missione, essenza naturale della Chiesa locale non può essere chiusa in se stessa, ma deve aprirsi alle esigenze di altre chiese.

La cooperazione missionaria tra le Chiese diventa allora, se è viva e costantemente alimentata, una delle più alte espressioni di comunione in forma concreta della sua vocazione missionaria, per cui la missione propria della comunione localmente si realizza nelle dimensioni di *Comunio Ecclesiarum*, nella comune responsabilità di fronte all'unico Vangelo.

Il Vaticano II, nella *Lumen gentium* ponendo il capitolo sul popolo di Dio prima dei capitoli sulla gerarchia e sui laici, ha fatto una vera e propria "rivoluzione copernicana": l'antropologia della grazia, cioè, la vita secondo lo Spirito, condizione del cristiano, precede ogni articolazione e varietà all'interno di questa vita e unisce i battezzati tra di loro nell'atto stesso con cui li rende diversi nel mondo.

In questa prospettiva il Concilio ha riscoperto la dimensione carismatica di tutto il popolo di Dio (*Lumen Gentium*, 4 e 12), cioè la ricchezza dei doni che lo Spirito riversa nei battezzati, nell'ottica del bene comune.

2. Breve riferimento al sacerdozio comune dei fedeli e al sacerdozio ministeriale

Quantunque ben sappiamo tutti i sacerdoti e laici qui presenti, ma penso che non faccia male, un semplice riferimento a ciò che ci unisce e ci distingue nella Chiesa, per la nostra condizione giuridica canonica, facendo eco qui al codice di diritto Canonico - il Codice del Concilio Vaticano II

Perciò, per quanto riguarda tutti i battezzati, can. 204, 1: "Sono fedeli cristiani quelli incorporati in Cristo mediante il battesimo, sono parte del popolo di Dio, e pertanto resi partecipi della missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, ciascuno secondo il proprio condizione e sono chiamati a rappresentare la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere in questo mondo. "

Mentre sul sacerdozio ministeriale, il can. 1008 lo definisce: "Per divina istituzione alcuni tra i fedeli sono costituiti ministri sacri, devono essere contrassegnate con un carattere indelebile e, quindi, sono consacrati e deputati a guidare il popolo di Dio a seconda del grado di ciascuno, compiendo in persona Christi, le funzioni di insegnare, santificare e governare ".

III. SACERDOTI E LA FORMAZIONE DEI LAICI

Partendo da quanto abbiamo tratto dal Codice di Diritto Canonico, io porto anche qui brevemente quanto detto nell'instrumentum laboris del Sinodo dei Vescovi, dal titolo "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel ventesimo secolo dopo il Concilio Vaticano.

"Prima di tutti i sacerdoti dovrebbero contribuire alla formazione dei laici, in conformità con la loro vocazione e, pertanto, resistendo ad ogni tentazione di clericalizzarli o escluderli ... I sacerdoti aiutano i fedeli a progredire nella vita spirituale, in unione personale con Cristo nella loro vita quotidiana e la partecipazione alla vita della comunità. Inoltre, sapendo discernere gli spiriti che hanno la loro origine in Dio, devono scoprire i carismi della fede, siano umili o eccelsi, che in molte forme sono dati ai laici, devono promuoverli con gioia e dedizione (Vaticano II, (decreto Presbyterorum Ordinis 9, AAS 58 (1966) 106.

Metteranno grande cura nella formazione apostolica dei laici mostrando l'importanza della loro missione per la trasformazione cristiana del mondo e per il bene dell'intera famiglia umana "(ibid.).

IV. Inviati dallo Spirito.

Alcuni aspetti della teologia del ministero sacerdotale.

Tali sono titolo e sottotitolo del libro del Cardinale Paul Josef Cordes, pubblicato in Spagna, Bilbao, 2002, con una prefazione del teologo, Padre Jose Luis del Palacio dai quali ho estratto schematicamente i seguenti punti:

- ✚ E' necessario un nuovo presbitero, più evangelista e profetico, incorporato nel nucleo della comunità cristiana. Essa, da un lato lo sostenga nella fede e sia sincera nel suo ministero e, dall'altro, lo aiuti ad essere meno clericale. In questo modo il ministero sacerdotale sarà più fruttuoso. Insieme a questa comunità cristiana, il sacerdote annuncia il Vangelo ai lontani in attesa di gustare la vita eterna.
- ✚ Il ministero sacerdotale è un carisma apostolico sacramentale dello Spirito Santo per servire la Chiesa per l'evangelizzazione.
- ✚ I Ministri servono e rappresentano Cristo. L'autorità del sacerdote nel vangelo non è secondo il mondo, ma al servizio dell'ultimo.
- ✚ L'autorità ministeriale deve essere esercitata dal Vangelo.
- ✚ Il sacerdote è chiamato a conoscere, amare, alimentare, curare, guidare, difendere, rischiare la vita per le pecore
- ✚ Deve imparare a correggere ed a lasciarsi correggere.
- ✚ Il luogo teologico del sacerdote è la comunità cristiana che presiede e non può situarsi al di fuori

V. Il Movimento dei Cursillos verso la MATURITÀ ECCLESIALE

Parlando dell'Ultreya non posso non riportare qui, sul suolo italiano, un riferimento a Papa Giovanni Paolo II durante un incontro promosso dai Cursillos, il 4 maggio 2002, che dopo aver sottolineato che il nostro movimento è presente in più di sessanta paesi di tutti i continenti e in ottocento diocesi, ha detto:

"Quel seme è germogliato e cresciuto negli anni anche sul suolo italiano, producendo

abbondanti frutti di conversione e di santità di vita, in profonda armonia con gli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani ...,"

Poi - ricordando il Terza Ultreya Mondiale del Cursillo nel 1998, in Piazza de San Pietro - il Papa ha ribadito l'invito che ha portato poi i cursillisti ad essere testimoni coraggiosi della "diaconia della verità, lavorando instancabilmente con la forza della comunione. Consegna che diventa sempre più necessaria ed esigente.

Da parte vostra, - ha proseguito - non lasciate che si perda il contributo prezioso che nasce dal vostro carisma speciale ... Cari cursillisti: Continuate fiduciosi il cammino di formazione e di vita cristiana che avete così generosamente intrapreso ".

VI. LE LEZIONI DI BENEDETTO XVI

Concludo questa relazione con un breve riferimento alle esigenze del sacerdozio ministeriale oggi, secondo gli insegnamenti di Papa Benedetto XVI.

Perciò, qui parlo degli insegnamenti che il nostro Papa, appena elevato alla Cattedra di San Pietro, indirizzava ai sacerdoti di Roma dalle prime riunioni con loro. Essi sono stati di carattere colloquiale, rilassato, con un tono di dialogo, evidenziando il teologo cristallino.

"E' essenziale, ha detto, sempre tornare alla radice del nostro sacerdozio. Questa radice è una sola: Gesù Cristo nostro Signore. Siamo qui, non per proclamare noi stessi o nostre opinioni, ma il mistero di Cristo che è la misura del vero umanesimo.

La nostra missione non è di dire molte parole, ma di farci eco e una voce in una parola, che è il Verbo di Dio fatto carne per la nostra salvezza. Quindi anche per noi le parole di Gesù: La mia dottrina non è mia, ma colui che mi ha mandato (Giovanni 7:16).

Il Signore ci chiama amici, ci fa suoi amici, confida in noi, ci affida il suo corpo nell'Eucaristia, la Chiesa ci affida. Il nostro ministero è una professione d'amore, secondo Agostino, è compito del Buon Pastore che dà la vita per le pecore (Gv 10,14-15). Come scrive l'apostolo Paolo, Dio ha affidato il compito della riconciliazione (2 Corinzi 5,18-20).

Cristo risorto ci chiama ad essere testimoni e ci dona la forza del suo Spirito per essere vero. E 'quindi necessario stare con Lui (Marco, 3-14, Atti 1, 21-23). La predicazione del Vangelo ", ha detto San Paolo è il mio dovere e guai se non predicassi il Vangelo! (1 Cor. 9,16-22). Noi sacerdoti abbiamo bisogno di tempo per ritrovare la nostra energia, anche naturali, e soprattutto per pregare e meditare. Il tempo di essere in presenza di Dio nella preghiera è una vera priorità pastorale, il più importante."

Infine, il Papa ha raccomandato l'amore della Madre di Dio.

"Fate come San Giovanni, che la portò nel profondo del suo cuore. Cerchiamo di rinnovare costantemente il suo amore materno. Imparate da lei ad amare Cristo "(Discorso del 15 maggio 2005)."

VII. Per una Ultreya speciale, aperta all'ecumenismo, una cristiania dialogante

Questo sarebbe la apertura, estensione o allargamento del Movimento dei Cursillos nei confronti di altri movimenti interreligiosi di carattere cristiano, che sono conformi e si integrano nell'ecumenismo. Settantatre dei quali, a nostra conoscenza, hanno la loro origine dal nostro Cursillo.

Un'iniziativa avviata e sostenuta da diversi anni con il favore autorevole di Eduardo Bonnín. In particolare quando ha detto che se i nostri Cursillo sono " ecumenismo a porte chiuse " esiste un altro ECUMENISMO, quello del mondo esterno.

Di qui deriva, tanto nel Cursillo, come negli altri movimenti che compongono l'ecumenismo cristiano, anche non cattolici, che le persone si conoscano, incontrino, dialoghino, rispettino e persino ammirino (Storia di un carisma, p. 198).

Inoltre, nel libro I segni della Speranza (Madrid, 1998, pp 69-70), la domanda posta dall'arcivescovo Cordes al Fondatore dei Cursillos: "*Qual è il tuo rapporto con coloro che non hanno fede o vogliono appartenere a un'altra religione o di un'altra denominazione cristiana?*"

L'intervistato rispose senza esitazione:

"Ottimo, migliore di quello con i cristiani abituali, che scredano, Io penso che in buona fede, di essere già arrivati e sono convinti che le pratiche religiose sono un punto d'arrivo, non un mezzo per raggiungere un obiettivo. Che non possono credere che un cristiano debba convertirsi poco a poco, ogni giorno. Che tutto ciò che si riferisce alla conoscenza di Dio si comprende meglio sapendo credere e non credendo di sapere."

Una cosa per cui non finisco di ringraziare Dio, e sicuramente uno dei regali più belli che ho ricevuto, è di essere stato invitato più volte dai nostri fratelli protestanti negli Stati Uniti. Fratelli che io chiamerei fratelli amati.

Mi hanno invitato diverse volte e ho sempre accettato, perché spiegassi cosa è e cosa vuole il nostro Movimento dei Cursillos. Ogni volta che c'è stata una convivenza accogliente e feconda che ha fatto bene a tutti. Ho potuto parlare liberamente ".

Viene aggiunto come nel libro *Essenze, nervo Teologico del Cursillo*, in AA.VV., 2002, p. 199, recita: "Il mondo va avanti e sebbene l'essenza e la mentalità del Movimento dei Cursillos, per quanto hanno del fondamentale cristiano, siano vive ed è sempre presenti, ravvivando e realizzando tutto ciò che è stato permesso di penetrare dal suo spirito, non possiamo a meno di notare che il nome stesso di cristianità ha sollevato sospetti comprensibili.

Si inquadrerebbe indubbiamente meglio con quello che vogliamo raggiungere e ottenere, chiamandoli CURSILLOS DE CRISTIANIA

Allo stesso modo Monteagudo, in "Ritorno alle fonti", pp 89-90, scrive: "*È interessante notare, che molta voglia di cambiare ha poi complicato... e cercato di travisare il Movimento dei Cursillos, fin dalla nascita. Nessuno ha pensato che è proprio il nome che dovrebbe essere cambiato, perché oggi, la parola CRISTIANITA' non specifica ne fa capire ciò che il Movimento dei Cursillos persegue ed ottiene. "*

Mentre Suárez del Real, in "Eduardo Bonnín, apprendista cristiano", ha osservato, "*Quando si parla di rinnovo, di aggiornamento, penso che i cursillos debbano iniziare dalla definizione... e, se possibile, anche rinnovare il nome. La parola CRISTIANITA' ha una*

connotazione che suggerisce che ciò che vogliamo è un ritorno a ciò che è stato il cristianesimo ufficiale, accettata senza riserve da tutti ..

La parola Cristiania esprime molto meglio e dà una comprensione più chiara di quello che è. Cristiania è qualcosa di personale: di gioia viva ... "

Da cui concludo: Cristiania nel dialogo non va contro il Cursillo, ma è una estensione degli stessi, per quanto riguarda il dialogo soprattutto con gli altri cristiani, non necessariamente cattolici.

E in aggiunta mi chiedo: se la Cristiania del Cursillo è anche un primo tentativo del nostro approccio nei confronti di coloro che, senza essere cristiani, si sono posizionati nell' "atrio dei gentili", in attesa del miracolo della primavera, come avrebbe detto il poeta. E che tradotto in linguaggio teologico, sarebbe un andare incontro alla trascendenza stessa, quella di Dio.

Tutto questo perfettamente compatibile con le dinamiche del nostro movimento, in perfetta armonia con ciò che noi recitiamo nella Guida del Pellegrino: " pellegrinare è camminare con Cristo verso il Padre, con l'impulso dello Spirito Santo, con l'aiuto di Maria e di Tutti i Santi , portando con noi i fratelli ".

E concludo: non solo portando i fratelli vicini, ma anche e preferibilmente i lontani. Per loro, anche in lontananza, portando l'annuncio della buona novella, che Dio li ama in Cristo. Tale è la quintessenza del nostro "Cristiania", comunicata con un infinaccento galileo Allelluya!.